

Corsignano nei documenti camaldolesi

Fabio Serafini

Introduzione

A seguito dell'edificazione del monastero di Camaldoli da parte di San Romualdo, fra il 1025 ed il 1027, sorse la congregazione dei camaldolesi, pur non contemplata dal fondatore sebbene ne dettò la regola, permettendole di rimanere all'interno dell'ordine benedettino in virtù di quella indipendenza e di quella autosufficienza di ogni singolo cenobio volute da San Benedetto attraverso la propria regola.¹ Fin dal primo momento la nuova congregazione crebbe sia nel numero di monaci che di monasteri, grazie a riforme e donazioni ottenute tanto da ecclesiastici che da imperatori ed i relativi documenti, almeno in parte giunti fino all'epoca contemporanea, forniscono le località in cui si insediò la congregazione e talvolta i nomi dei monaci camaldolesi.

I documenti dell'XI secolo

Durante il 1027 e poi nel 1033 il vescovo di Arezzo Teobaldo, della famiglia Canossa e salito sul massimo scranno della diocesi di Arezzo nel 1023 sebbene uno studio precedente abbia riportato il 1032², privilegiò l'eremo di Camaldoli permettendo allo stesso di

¹ R. Romano (a cura di), *Codice forestale camaldolese*, primo volume, pp. 27-29; 41, 43, 45, 48-54, 67-89, 91-107; P. Licciardello, *I Camaldolesi tra unità e pluralità (XI-XII sec.)*. Istituzioni, modelli, rappresentazioni, in *Dinamiche istituzionali delle reti monastiche e canonicali nell'Italia dei secoli X-XII*, Atti del XXVIII convegno del Centro Studi Avellaniti, Fonte Avellana 29-31 agosto 2006, S. Pietro in Cariano 2007, pp. 5-6;

² G. B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, primo volume, Venezia 1755, p. 412; G. Spinelli - G. Rossi (a cura di), *Alle origini di Vallombrosa*, Milano 1998, p. 169.



L'eremo di Camaldoli in una recente immagine aerea

incamerare decime.³ Nel successivo 1037 Immonne, originario di Worms e vescovo della città toscana dal 1036 al 1051⁴, confermò gli stessi privilegi del predecessore, allargandoli ad una zona più ampia che comprese, fra le altre, la località di Corsignano,⁵ antico nome dell'attuale Pienza.⁶ Una nuova conferma con ulteriori adeguamenti fu concessa durante il 1064 dal vescovo aretino Costantino, il quale mantenne Corsignano fra le *villae* in cui l'eremo camaldolese possedeva *decimationes*⁷.

³ G. B. Mittarelli - A. Costadoni, primo volume, cit., pp. 345, 365 dell'appendice; id., *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, secondo volume, Venezia 1756, pp. 49-51, documento XXIII.

⁴ P. Licciardello, *Ricerche sulla scuola e la cultura ad Arezzo*, in *Annali Aretini*, volume 12, Sesto Fiorentino 2005, pp. 81, 99-100; M. Long, *Autografia ed epistolografia tra XI e XIII secolo*, Milano 2014, pp. 83-84.

⁵ G. B. Mittarelli - A. Costadoni, secondo volume, cit., pp. 62-64, documento XXXII; L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, *Regestum Camaldulense*, volume 1, Roma 1907, pp. 69-70, documento 166.

⁶ C. R. Mack, *Pienza*, Ithaca 1987; N. Adams, *The construction of Pienza (1459-1464) and the consequences of renovatio*, in *Urban life in the renaissance*, Newark 1989, pp. 50-79.

⁷ G. B. Mittarelli - A. Costadoni, secondo volume, cit., pp. 193-196, documento CVI.

I documenti del XII secolo

L'eremo di Camaldoli ottenne ulteriori conferme dai vescovi di Arezzo Gregorio il 13 ottobre 1106⁸ e Giudo nell'ottobre 1116⁹ ed entrambi inserirono Corsignano fra quei territori in cui la congregazione continuò a detenere *decimationes*. Il 24 e poi il 26 settembre 1130 vennero redatti due atti con cui si stabilì una convenzione fra il monaco camaldolese Azonem - originario di Firenze ed in quel momento residente nell'eremo di Camaldoli, da identificarsi con l'Azoni vice del priore omonimo dello stesso cenobio - ed Enrico preposto canonico di san Donato in virtù della quale *Corsignanum* o Corsignano, Modionam e Sparenam o Sparena, vennero definite *curtes*,¹⁰ quindi possedimenti terrieri posseduti dalla signoria fondiaria¹¹. Il redattore di entrambi i documenti iniziò ambedue i testi con la frase residente papa Innocentio et regnante Lothario. Lotario II di Sup-plimburgo divenne re sia di Germania che di Italia nel 1125, per poi essere incoronato imperatore nel 1133 da Innocenzo II,¹² il quale fu eletto pontefice nel febbraio 1130 contemporaneamente all'antipapa Anacleto II con cui fu in lotta negli anni a seguire e poté tornare a Roma solo nel 1138¹³. Le controparti dell'atto notarile del settembre 1130 parteggiarono quindi fino dall'elezione papale per Innocenzo II e per un Lotario II al suo fianco. Nell'ottobre di nove anni dopo i camaldolesi acquisirono un appezzamento di terra in *comitatu Aretinu plebe S. Marie* sita

⁸ G.B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, terzo volume, Venezia 1758, pp. 200-22, documento CXXXVIII; L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, *Regestum Camaldulense*, volume 2, Roma 1909, pp. 23-24, documento 682.

⁹ G.B. Mittarelli - A. Costadoni, terzo volume, cit., pp. 261-264, documento CLXXVIII; L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., pp. 73-75, documento 791.

¹⁰ G.B. Mittarelli - A. Costadoni, terzo volume, cit., pp. 222-223, 334-336, documento CCXXIII; L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., pp. 125-127, documenti 912, 913.

¹¹ G. Sergi, *Villaggi e curtes come basi economico-territoriali per lo sviluppo del banno*, in *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, Torino 1993, pp. 5-24.

¹² E. Artifoni, *Storia medievale*, Roma 1998, p. 438; H. Wolter - H.-G Beck, *Storia della Chiesa*, volume V/1, Milano 1999, pp. 7, 34-35.

¹³ E. Artifoni, cit., pp. 288, 730.

Buiano in casale Corsignano, precedentemente appartenuto a Bernardino e Imildina¹⁴: ulteriori ricerche potrebbero forse permettere di capire se questo documento sia collegato ad una vicenda legata ad Anghiari già discussa da precedenti studi pur senza prendere in considerazione l'atto del 1139,¹⁵ oppure se il terreno fosse legato all'interno o poco fuori le mura di Arezzo, od ancora se fosse locato nell'attuale Pienza in virtù della presenza nel documento del casale Corsignano. Una nuova conferma dei privilegi a favore dell'eremo di Camaldoli si dovette al vescovo aretino Geronimo, il 22 febbraio od il 18 marzo 1144 e forse ancora durante il 1147, grazie al quale la congregazione continuò ad essere in possesso delle *integras decimationes* anche per la *villarum* - quindi del villaggio - di Corsignano, da identificarsi senza dubbio con l'attuale Pienza¹⁶. Il 13 novembre 1148, invece, papa Eugenio III si rivolse al priore camaldolese Azoni, a cui confermò, dopo aver ricordato il vescovo Geronimo, il possesso di alcuni privilegi, fra cui le decime di Corsignano, nel documento denominata Corsiniano¹⁷. Anche il successore di Eugenio III, Anastasio IV, volle beneficiare i camaldolesi ed il relativo atto fu redatto durante il 1154 e forse risalente al 28 gennaio. Nel lungo testo furono elencate diverse proprietà dipendenti dal monastero di Camaldoli ed i privilegi concessi a quest'ultima, fra cui di nuovo le *decimationes* di Corsignano¹⁸. Nell'agosto 1163 venne redatto un breve con cui Giovanni Bonici consegnò nelle mani del converso Puccioli, collegato alla chiesa camaldolese di San Salvatore, le *totius decimationis* dei suoi tenimenti, con

¹⁴ L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., p. 152, documento 973.

¹⁵ E. Repetti, Dizionario geografico fisico storico della Toscana, vol. 3, Firenze 1839.

¹⁶ G.B. Mittarelli - A. Costadoni, terzo volume, cit., pp. 285, 404-406 dell'appendice, documento CCLXIV; L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., pp. 164-165, documento 1005.

¹⁷ L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., p. 187, documento 1054.

¹⁸ L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., pp. 207-209, documento 1106.

XXXII.

Immo seu Hirenfridus episcopus Arretinus confirmat eremo Camaldulensi bona donata a Theodaldo episcopo, & alia eidem insuper largitur.

Anno 1037.

Ex eodem archivo. §. Privileg. A. 1. 43.

Al. th. XII. n. 66.

IN nomine sancte & individue Trinitati. Immo, qui & Hirenfridus sancti Donati vicarius, dum pro salute animarum, que nobis sunt commisse, juxta pastoralis cure sollicitudinem una cum cardinalibus clericis nostris, singulas plebes & monasteria circumiremus, tandem in quemdam locum, qui dicitur Campus Malduli, in mediis alpihus Thusciam & Romaniam dividentibus devenimus, in quo loco pie recordationis antecessor noster Theodaldus episcopus ecclesiam in honore Salvatoris Domini nostri Jesu Christi edificavit, & quosdam fratres inibi deputavit, qui sub domino Petro venerabili eremita superni regni coheredes effecti terrena patrimonia intra sacrarium celestis aule transfulerunt, atque singuli in singulis cellulis constituti, dum sese toto nisu ad superna erigunt, mentis oculos in conditoris desiderio figunt. Sunt igitur viri Deo pleni, igne divine contemplationis succensi, spiritu ferventes, Domino ferventes, quibus visis multo gaudio repleti sumus, agentes dignas Deo gratias, pro eo quod tales in nostro episcopatu Christi reperimus servos. Quapropter nosmetipsos & cunctum clorum & populum nostrum eorum sanctis commissimus orationibus, deprecantes ut tanto magis apud omnipotentis misericordiam pro nobis intercessores existant, quanto magis per divinam contemplationem Christo appropinquant. Quia igitur penna contemplationis ad alta se sustolunt, ac per hoc secularibus rebus exinanescunt, internis quidem, que appetunt abundantes, externis vero que negligunt, tenues, justissimum est, ut nos qui utrumque exercemus, ab utroque manipulos ad aream Christi serentes venturo judici occurramus, & quod illis sit ad momentaneum solamen nobis profit ad indeficientis vite levamen. In primis igitur confirmamus & in perpetuum corroboramus predicto confratri nostro domno Petro eremite, ejusque successoribus in eternum omnia que bone memorie do-

mnus Theodaldus episcopus antecessor noster eis concessit, & per paginam sui privilegii sub excommunicatione & anathematis vinculo confirmavit, hoc est medietatem ecclesie sancti Miniatis in villa, que dicitur Alina, cum medietate decem mansis sicut reguntur per Viventium & Bonizonem presbiteros cum suis confortibus, & unum mansum in Monte, sicut quondam fuit reclus per Ursium Lansfredi, & modo regitur per quosdam suos nepotes. Dedit quoque illis terram, quam tenet quidam Moriculus clericus, & integras decimationes de villa, que dicitur Alina, & Pergentine, & Corsignano, & Avana & Lagnano. Hec sunt igitur, que eis concessit denominatus antecessor noster T. episcopus, & ut nos quoque cum predictis fratribus eremitis in eterna satietate celestibus dapibus reficiamur, de nostra mensa aliquid eis caritativa manu porrigere festinamus. Damus igitur illis & in eternum confirmamus in sumptum & alimoniam confratrum eremitarum per manum domni Petri venerabilis eremite integram aliam medietatem ecclesie sancti Miniatis in villa, que dicitur Alina, cum sua pertinentia, & unum mansum in villa, que dicitur Pergentina, sicut regitur per Ursionem & suos confortes, & unum mansum, quem tenent incole Gerardus & Theuzo, & quartam partem unius mansi in Ventulini, sicut regitur per Joculo. Præterea jubemus & irrefragabiliter per hujus nostri privilegii paginam confirmamus, ut unusquisque homo quicumque habitat infra plebem sancte Marie in Partina, & sancte Marie in Bujano, & sancti Hippolyti in Biblena ex nostra auctoritate tollat unum sextarium frumenti de sua decimatione, eumque fratribus eremitis offerat in ecclesia sancti Salvatoris ibidem in Campo Malduli ad eorum parsimonie victum & vestitum, sicut ab antecessore nostro T. episcopo est decretum, & a nobis confirmatum. Hoc autem in mense Augusto per singulos annos adimpleat quicumque de supradictis plebibus in regno Christi partem habere desiderat. Quia igitur quondam sancte memorie antecessor noster T. episcopus, & nos pro salute animarum nostrarum, seu antecessorum & successorum nostrorum episcoporum sancto Salvatore in alimonias fratrum eremitarum presentium ac futurorum concedimus per eterna seculorum spatia ratum, firmum atque incussum debet manere a Deo patre omnipotente, & Domino nostro Jesu Christo, sanctoque Spiritu interdicimus, ut nullus

Il testo del 1037 in cui viene citato Corsignano
(quindicesimo rigo della seconda colonna)

l'eccezione di quelle della parte del rivi Riesini nei pressi di Corsignano.¹⁹ Nel marzo di due anni dopo, invece, fu redatto un atto a Corsignano con cui Duratius, con il consenso della madre, consegnò al monaco camaldolese Pietro un appezzamento di terra locato in Agna l. Pastino, oltre a 23 sol. ed una capra²⁰. Non è stato possibile identificare i luoghi menzionati nei due ultimi atti, ulteriori ricerche potrebbero quindi eventualmente confermare se la Corsignano di entrambi i documenti debba essere identificata con l'attuale Pienza. Il XII secolo si concluse con una bolla di Innocenzo III del 3 o 5 maggio 1198 con cui, confermando al priore camaldolese Martino i privilegi già ottenuti dal monastero di Camaldoli, il pontefice assegnò nuovamente le *integras decimationes* di Corsignano²¹.

I documenti del XIII secolo

Durante il secolo successivo fu nuovamente un pontefice - Gregorio IX - ad occuparsi per primo dell'eremo camaldolese a cui concesse un ampio privilegio inserendo le decime anche per Corsignano, promulgando una bolla il 14 giugno 1227²². Nello stesso secolo un altro successore di Pietro - Innocenzo IV - volle beneficiare nuovamente la congregazione camaldolese e confermò le *integras decimationes* di varie località, fra cui Corsignano, il 13 dicembre 1252²³. Alessandro IV confermò ai camaldolesi quanto già assegnò alla congregazione vari pontefici precedenti il 15 giugno 1256, ma a causa del testo mancante è solo ipotizzabile la presenza di Corsignano, la quale invece risulta con sicurezza nel successivo ampio privilegio del 15 agosto 1258

¹⁹ L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., p. 227, documento 1150.

²⁰ L. Schiaparelli - F. Baldasseroni, volume 2, cit., p. 230, documento 1157.

²¹ G. B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, quarto volume, Venezia 1759, pp. 212-216 dell'appendice, documento CXXXIII; A. Potthast, *Regesta Pontificum Romanorum*, vol. 1, Milano 1874, p. 15, documento 137.

²² G. B. Mittarelli - A. Costadoni, quarto volume, cit., pp. 460-464 dell'appendice, documento CCLXXXIII.

²³ G. B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, quinto volume, Venezia 1760, pp. 47-52 dell'appendice, documento XXXIII.

promulgato dallo stesso pontefice: grazie ad Alessandro IV il monastero di Camaldoli poté continuare a possedere le decime anche per Corsignano²⁴.

I documenti del XIV secolo

L'ultima notizia sull'attuale Pienza collegata ai camaldolesi risale ai primi decenni del XIV secolo, quando il pontefice delegò l'abate vallombrosano di Santa Trinità di Spineta per giudicare su una vertenza per alcuni pascoli posseduti a Castiglione d'Orcia dal monastero del Vivo della diocesi di Chiusi.

Il 15 marzo 1338 il monaco vallombrosano scomunicò i Castiglionesi ed inflisse l'interdetto ad un castro ecclesiastico; lo stesso ecclesiastico inviò copia della sentenza al rettore di una o più chiese e fra le località menzionate fu inserita Corsignano²⁵.

Conclusioni

A seguito della sua fondazione, alla congregazione camaldolese - dal nome dell'eremo di Camaldoli, essendo esso la sede a cui faceva capo tale congregazione - furono assegnati principalmente da pontefici e da vescovi di Arezzo sia proprietà che privilegi in diverse località, per lo più localizzate nel centro Italia. Fra i privilegi concessi e confermati nel corso del tempo fu inserita la possibilità, per l'eremo di Camaldoli, di incamerare tutte le decime per Corsignano, antico toponimo di quella località oggi denominata Pienza. In base ai documenti attualmente conosciuti, i camaldolesi poterono avvalersi di un simile privilegio a partire dal 1037, mentre la sua ultima conferma è datata 15 agosto 1258; ne consegue che il termine del medesimo privilegio va datato in un momento successivo. Inoltre, risulta un atto redatto a Corsignano e la stessa località fu menzionata in

²⁴ B. de la Roncière - J. de Loye - A. Coulon, *Les Registres d'Alexandre IV*, primo volume, Parigi 1895, p. 437, documento 1436; G. B. Mittarelli - A. Costadoni, quinto volume, cit., pp. 106-113 dell'appendice, documento LXXX.

²⁵ G.B. Mittarelli - A. Costadoni, quinto volume, cit., pp. 366-367.

alcuni documenti che riportarono vicende non riconducibili ai privilegi di cui si è già detto: come anticipato, ulteriori ricerche potrebbero confermare se la Corsignano di questo gruppo di atti debba essere identificata con quella oggetto del presente studio. L'ultimo dato certo sull'attuale Pienza risale al 1338, anno in cui un vallombrosano - la cui congregazione appartenne come quella camaldolese all'Ordine benedettino - inviò anche a Corsignano la copia di una sentenza di scomunica decretata nei confronti dei Castiglionesi. Tale vicenda suggerisce - se non conferma con sicurezza - la presenza almeno di una chiesa a Corsignano, sebbene gli autori degli Annali Camaldolesi non ne menzionarono il toponimo nella narrazione della vicenda. Gli stessi documenti riscontranti dimostrano infine come Corsignano fosse già prima dell'XI secolo - a cui risalgono i primi documenti presi in considerazione - e almeno fino al XIV secolo, un centro di piccole dimensioni legato al lavoro agricolo.



Ricostruzione del probabile aspetto di Corsignano
(da Pienza Forma Urbis – Cataldi e Formichi, 2007)